©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

ANNO VII. Maggio-Agosto 1920 N. 5-8.

CRONACA DELLE BELLE ARTI

(*Supplemento al « Bollettino d'Arte »*).

RACCOLTA ARCHEOLOG. BARGAGLI A SARTEANO.

La raccolta archeologica che si conserva nel palazzo Bargagli a Sarteano, fu costituita dai sigg. Bargagli, e specialmente dal Marchese Piero, col frutto di ritrovamenti fortuiti e di estesi scavi nei terreni di loro proprietà, così in territorio di Sarteano come in Comune di Casole d'Elsa, e, per una piccola parte, anche con acquisti fatti specialmente in Chiusi.

Gli oggetti di acquisto hanno un interesse secondario, sebbene fra essi vi siano due notevoli cippi con figure in bassorilievo e un busto xoanico in pietra, di stile chiusino arcaico (741-749-740), nonchè alcuni bronzi di buona conservazione e di un certo pregio artistico, quali, ad esempio, due situle, un boccale (300-302) quattro fiaschette a lamina sbalzata (388-391), due specchi graffiti (436-437) e una teca di specchio con bella rappresentazione in rilievo (441).

E per vero l'interesse di tali oggetti non è tanto intrinseco, quanto determinato dai riscontri che presentano coi materiali trovati nel territorio di Sarteano.

Anche i materiali provenienti dagli scavi nelle località di Querceto e S. Antonio in Comune di Casole d'Elsa non hanno grande importanza; essi peraltro documentano località archeologiche del Volterrano. Dal podere *Le Ville* a Querceto, provengono molti oggetti etruschi di epoca relativamente tarda: oreficerie (442-552-553), strigili di bronzo, stili d'osso, monete; ma l'unico monumento ragguardevole è un lastrone frammentario di pietra calcare, fornito di iscrizione etrusca, il quale serviva per chiusura alla porta della tomba della Poggiola a Querceto stesso (633).

Speciale interesse archeologico e topografico hanno invece i ritrovamenti fatti nelle proprietà Bargagli intorno a Sarteano per un raggio di oltre tre chilometri, e cioè nei poderi di *Sferracavalli*, a Sud; *Tombe* a Est; *S. Polinari* a Nord; *Solaia* e *Albinaia* ad Ovest; *Casolimpio* e *Piamporcelli* a Sud-Ovest, e *Montarioso* a Sud-Est (1).

Tali ritrovamenti sembrano provarci che proprio nel sito di Sarteano o sulle prossime alture vissero popolazioni antichissime che usavano le selci scheggiate e levigate; e certo dipoi quel sito medesimo fu abitato fino dalla più remota epoca etrusca (2).

Anche i Romani si stabilirono colà, specialmente verso la sponda del torrente Astrone che scorre fra Sarteano e Chiusi, dove si scoprirono avanzi di costruzioni in *opus reticulatum*, forse appartenenti a terme (3), *fistulae aquariae* (1000) ed anfore; e in un sepolcro del vicino podere *Le Tombe*, una bellissima coppa di Marco Perennio, coperta da un piatto di fabbrica egualmente aretina (303).

Stazioni preistoriche d'età eneolitica erano, a quanto pare, sulle pendici della montagna di Cetona, donde vennero alla collezione Bargagli punte di freccia e coltelli in selce scheggiata ed asce levigate; e forse da Cetona si stendevano per tutta la zona a sud di Sarteano, poichè anche le località di *Solaia* e *Piamporcelli* hanno dato oggetti di selce, e presso l'Astrone si trovò una bell'ascia di rame piatta, a margini leggermente rialzati. Ma per tutta l'epoca etrusca e fino all'età romana credo possa ammettersi che un notevole centro abitato fosse proprio nel sito del moderno paese di Sarteano, perchè a un chilometro e mezzo a sud, nella località *Sferracavalli*, si

(1) Rilievo dell'Istit. Geografico Militare 1 : 50000, f° 129 I, e 121 II.

(2) DENNIS, *Cities and Cemeteries of Etruria*, 3, II, p. 365.

(3) IL GAMURRINI, in *Notizie degli scavi*, 1892, p. 307, parla di due edifici termali fra l'Astrone e Sarteano: l'uno di età augustea, donde provengono quattro lastre di terracotta con bassirilievi di arte campana o laziale, l'altro forse di età adrianea, se da esso proviene la *fistula aquaria* con l'iscrizione: ✝ L.AELIVS. IANVARIVS. MF II ✝

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

scoprì un vasto sepolcreto paleoetrusco (1-293 e 743-745); altre tombe di epoca etrusca arcaica erano a Casolimpio ed Albinaia a sud-ovest (878-883), mentre a circa due chilometri a nord, in località *Santo Polinari,* erano le successive tombe del V secolo e posteriori, con vasi a f. r. (304-592-626); e finalmente a circa tre chilometri ad est, in voc. *Le Tombe,* numerose camere sepolcrali con urne scolpite (700-721-727-738) del periodo etrusco romano (sec. III. - I. a. C.).

In generale gli scavi di Sarteano, eseguiti per conto dei Sigg. Bargagli e sotto la loro diretta sorveglianza, furono condotti con cura, in modo da salvare tutto il materiale che si rinveniva per destinarlo alla raccolta locale, e si tenne nota della provenienza dei singoli oggetti, ma non si tenne separato il contenuto di ciascuna tomba e quasi mai fu redatto il

Sarteano.
Collezione del march. Piero Bargagli.

verbale degli scavi, cosicchè non ci è possibile conoscere quale era la disposizione degli oggetti nelle singole sepolture, la loro associazione e stratificazione.

Per buona sorte abbiamo comunicazioni di persone competenti, redatte in epoca molto vicina a quella delle scoperte, proprio per quei sepolcreti che hanno fornito maggiore copia di materiale interessante, e cioè per quelli in località *Sferracavalli* e *Le Tombe.*

Nel podere di Sferracavalli, a circa un miglio a sud di Sarteano, fra il 1875 e il 1879 fu scoperto un ampio sepolcreto appartenente alla più antica fase della civiltà etrusca. Degli scavi, condotti dallo stesso Marchese Piero Bargagli, ebbero conoscenza diretta l'Ispettore locale degli scavi, P. Nardi-Dei e W. Helbig (1) che ne diedero brevi cenni. Da questi e dal riscontro del materiale ricaviamo che a Sferracavalli si scoprirono oltre 150 tombe, per la maggior parte a *pozzetto* e alcune poche a *ziro.*

I pozzetti, per lo più quadrangolari, scavati nel terreno vergine e rivestiti di ciottoli e sassi murati a secco, contenevano una rozza olla cineraria con avanzi di cadavere combusto, con piccole stoviglie e con oggetti di bronzo o d'altra materia, disposti dentro o intorno al cinerario.

Il pozzetto poi era chiuso da una pietra discoidale a guisa di scudo, e talora da due o tre simili pietre sovrapposte con uno strato di terra fra l'una e l'altra. In qualche tomba la suppellettile stava sopra la pietra che immediatamente proteggeva il cinerario.

Cinerario e stoviglie, d'impasto bruno ed impuro, erano fatti a mano: i primi a forma di olla ovoidale con due manichi, di cui uno solevasi rompere per rito funebre, oppure con quattro protuberanze sull'omero; le altre in forma di anfore, boccali, tazze, calici, specie di saliere; gli uni e le altre quasi sempre prive di ornamenti goemetrici incisi, e perciò simili ai vasi del ben noto sepolcreto paleoetrusco di Poggiorenzo presso Chiusi (1); di alcuni frammenti di vasi lavorati al tornio, di argilla rossastra, con ornamento di striscie brune, a quanto pare di stile geometrico-orientale, non si può dire se appartenessero alle tombe a pozzetto o alle meno antiche tombe a ziro.

I bronzi consistono in fibule, per lo più a navicella e ad arco serpeggiante, rasoi con manico imbullettato, catenelle e rotule servite come capocchie di aghi crinali (2). V'erano pure oggetti in ferro: fibule di grandi dimensioni, lame di coltelli e cuspidi di lancia, spirali; e infine acini d'ambra o di pasta vitrea per collane. Purtroppo però non possiamo sapere quali di queste suppellettili appartenessero ai semplici pozzetti più primitivi del tipo di quelli di Poggio Renzo, e quali alle Tombe specialmente dette a ziro. L'Helbig ricorda che nel sepolcreto di Sferracavalli da lui esaminato, in dodici casi su centocinquanta, l'olla cineraria era conservata entro uno ziro di terracotta rossastra e che i rasoi di queste tombe avevano il manico di un sol pezzo con la lama, anzichè imbullettata su di essa.

(1) P. Nardi-Dei in *Notizie degli Scavi,* 1879, p. 329-330. — W. Helbig in *Bull. dell'Istit. di corr. archeol.,* 1875, p. 233-235, e 1879, p. 233-237.

(1) Sul sepolcreto chiusino di Poggio Renzo e le sue suppellettili conservate al Museo Archeologico di Firenze, v. Milani, *Museo Topografico dell'Etruria,* p. 61, e *Guida del R.° Museo arch. di Firenze,* I, p. 231.

(2) Per l'uso di tali rotelle, v. appunto il canapo fittile chiusino pubblicato dal Milani nel *Museo Italiano di antichità classica,* I, tav. VIII, 14 a. b., nel quale si vede che una di esse sta alla estremità della capigliatura di una donna.

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

Il podere *Le Tombe*, a tre chilometri da Sarteano verso il torrente Astrone, prende il nome dal gran numero di tombe antiche specialmente a camera, che già si vedevano o facilmente si scoprivano in esso. E di là proviene molta e svariata suppellettile funebre, in minor parte antichissima, come vasetti di stile italo-geometrico e protocorinzio (449-527) e fibule in bronzo a navicella, ma in predominanza di epoca etrusco-romana III-I sec. a. C.), come urne in alabastro e in travertino scolpite, applicazioni figurate per vasi di bronzo, oreficerie, manichi di specchi e pettini di osso, vasi di vetro e ceramiche aretine.

La bella coppa aretina, già ricordata (303), della fabbrica di Marco Perennio, coperta da un piatto pure aretino. era in un loculo, chiuso da un tegolo.

Ma il monumento di gran lunga più importante fra tutti quelli scoperti nel podere *Le Tombe* è l'ipogeo sepolcrale della famiglia *Cumere* (1). Il 1° luglio 1835 fu colà ritrovata casualmente una tomba e camera, scavata nel masso, preceduta da lunga e larga strada, con la porta chiusa da un embrice assai grande, recante la seguente iscrizione: (2)

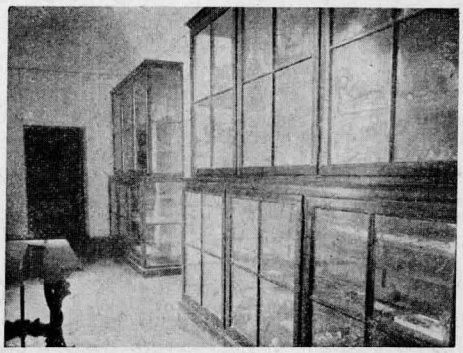
VELIA SENTI AD UNATNAL RADUMSNASA CUMERUNIA.

Dentro alla tomba e lungo la strada d'accesso erano disposte quattordici urne cinerarie in alabastro con rappresentazioni scolpite in rilievo sulla cassa, con figura recumbente sul coperchio e, quasi tutte, con iscrizioni etrusche, nelle quali apparisce sempre il gentilizio nelle forme *cumere* (5 volte), *cumeresa* (3 volte) *cumerusa* (1 volta) *cumerunia*, che non lascia dubbio sull'appartenenza del sepolcro a quella famiglia (3).

Fra le urne, due specialmente sono notevoli non tanto pei soggetti, assai frequenti in monumenti simili, quanto per alcuni dettagli delle rappresentazioni, per la fresca e vigorosa esecuzione dei rilievi, per la vivacità dei colori che li animavano (4).

L'una (730), con l'iscrizione *arnd sentinate cumeresa*, supera tutte per la nobiltà dello stile. Rappresenta Oreste in Tauride; Ifigenia riconosce suo fratello nello straniero che essa sta per sacrificare ad Artemide. Oreste nudo, siede sull'altare e la sorella ritta appoggia il capo alla spalla di lui in mesto abbandono, mentre un guerriero disarma Pilade per sottoporlo allo stesso rito di sangue.

L'altra (731), con la scritta *arnd cumeresa*, è notevole perchè sul coperchio, accanto alla solita figura di personaggio sdraiato, con un *rhyton* nella d. ci fa vedere un fanciullo, che il Milani credette rappresentare Tages, ispiratore degli indovini. Nel rilievo è ritratta, con crudo realismo, la morte di Eteocle e Polinice; l'uno cade trafitto da una specie di tridente a punte ricurve, l'altro da un giavellotto che fa schizzar fuori i visceri dall'addome. I compagni son vicini e li sostengono: nel mezzo una furia alata, poggia il piede sinistro sopra un altare e spegne la torcia, quasi ad esprimere il trionfo della morte sui contendenti.



Sarteano.
Collezione del march. Piero Bargagli.

Lo stile è qui più vigoroso che accurato e i colori, rosso, giallo, celeste, si mantengono così vivi come in poche altre urne.

***

Nel palazzo Bargagli a Sarteano gli oggetti furono ordinati con cura, ma a seconda della loro specie piuttosto che dell'associazione e distribuzione topografica; a ciascun oggetto o gruppo di oggetti fu dato un numero, e così, in base alle indicazioni fornite dallo stesso marchese Piero Bargagli, fu possibile al prof. Milani di redigere un elenco, del tutto sommario, dei principali materiali della collezione.

Ultimamente, consultato tale elenco manoscritto in riscontro con gli oggetti, ho creduto utile di ampliarlo e di completarlo nella forma in cui lo presento, quale appendice alle osservazioni sopraesposte.

LUIGI PERNIER.

(1) Sulla scoperta, cfr. *Bollettino dell'Istituto di corr. archeol.*, 1836, p. 30 e segg. (MAZZETTI, e 1840, p. 151 e segg. (BRAUN).

(2) *Corpus inscriptionum etruscarum*, 1421.

(3) V. *Corpus inscr. etr.*, 1422-1431. Sul gentilizio *Cumere* e le sue descrizioni, v. W. SCHULZE, *Geschichte lateinischer Eigennamen*, p. 65, 318, 324, 327, 347, 535.

(4) V. per le urne oltre le notizie del MAZZETTI e del BRAUN nei 11. cc. del *Bull. dell'Ist.* 1836 e 1840. DENNIS 3, II, p. 364; F. BARGAGLI-PETRUCCI, *Montepulciano, Chiusi e la Val di Chiana senese*, in *Italia artistica*, serie I, n. 31, figg. a. p. 109, 110, e KÖRTE, *Urne etrusche*.

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

APPENDICE.

Galleria al secondo piano.

Vetrina I, a sinistra.

1-39. Vasi di terracotta, scavati nelle tombe arcaiche del podere voc. Sferracavalli, a sud di Sarteano: olle cinerarie, anfore, boccalini, tazze, calici, costituenti il corredo funebre; per la maggior parte lisci ed alcuni pochi con semplice decorazione impressa o graffita.

L'olla 6 è di tipo villanoviano, senza ornamenti graffiti, con un sol manico; due altre, 4, 5, a corpo ovale, hanno presso il collo alcune protuberanze cornute e sono coperte da ciotole di tipo villanoviano. Il n. 2 è un coperchio di cinerario a cono tronco imitante una testa umana coi tratti del volto rozzamente indicati a rilievo come nei vasi della Troade e nei canopi chiusini. Notevoli pure alcune anforette 1,35,39, a corpo globulare, con due anse verticali a nastro, con decorazione impressa a punti e linee. L'anforetta 35 conserva anche il coperchio; 30, navicella rettangolare; 24, kotyliskos protocorinzia.

40-45. Fusaiole di t. c., campanelle e catenelle di bronzo, facenti parte della suppellettile di dette tombe.

46- . Pentolino fittile di rozzo impasto con coperchio fornito di ansa di presa.

47-197. Fibule di bronzo per la maggior parte trovate dentro i vasi suddetti; sono in predominanza a navicella, striate oppure ornate di cerchietti; alcune ad arco serpeggiante, con globetti.

198-244. Oggetti di ferro della medesima provenienza, e cioè: molte fibule a navicella, delle quali una (242), grandissima; uno strigile (217), alcuni coltelli, tre cuspidi di lancia, una spiralina (229).

245-293. Altra minuta suppellettile in bronzo, osso, ambra delle tombe stesse. Di bronzo: armille, campanelle, spirali, frammenti di un fibbione; una cuspide di lancia, 5 rotelle — capocchie di aghi crinali, tredici rasoi lunati, di cui uno (285) con fibula infilata nell'occhiello del manico. Alcuni frammenti di osso lavorato per rivestimento di fibule (267) e molti chicchi di collana in pasta vitrea od ambra (274-276).

Vetrina II, a destra:

300-302. Due situle e un boccale in bronzo, lisci. Acquisto. Provenienza non accertata.

303. Grande tazza di terra di color rosso-corallo, di fabbrica aretina, trovata dal cav. Domenico Bargagli entro una piccola tomba chiusa da una tegola nel podere voc. *Le Tombe*, ad est di Sarteano. È ornata di rilievi: due finte anse con mascheroni e sul corpo una zona con rosette a fogliami in mezzo alla quale è la marca MPRN della celebre fabbrica di Marco Perennio; presso il piede una zona con foglie lanceolate. La coppa è coperta da un bel piatto, lucente per bella vernice color castano, fornito pure di marca aretina.

304. Stamnos a f. r. di stile greco andante. Personaggio barbato, ritto, avvolto nell'himation; ai due lati due arcieri. Da una tomba del podere voc. *S. Apollinare* a nord di Sarteano.

305-307-320. Un'anforetta, boccali e calici di bucchero, di varie provenienze; un calice (310) è ornato con rilievi di stile orientale ottenuti a mezzo di cilindretti.

306. Elegante anforina del genere dei vasi volsiniesi; rotti i manichi. Da Corneto Tarquinia.

321-343. Vasi, manichi, una patera ombelicata, un colatoio in bronzo.

344-348. Cinque piccoli balsamari in vetro trovati al podere voc. *Le Tombe*.

349-361. Altri piccoli bronzi della stessa provenienza, fra cui cinque fibule a navicella, un'armilla, una cannula cilindrica, terminante in testa di ariete (355), due belli ornamenti di vaso in rilievo raffigurante due teste di arieti cozzanti.

362-386. Piccoli vasi ordinari e foculo di bucchero. Acquisto. Provenienza non accertata.

388-391. Quattro fiaschette in lamina di bronzo sbalzate con eleganti rilievi; una conserva un pieduccio, un'altra il coperchietto.

392-395. Specchi in bronzo, di cui alcuni rozzamente graffiti.

396-404. Strigili in bronzo, di cui alcune (401-404) trovate a *Querceto*, in comune di Casole d'Elsa.

406-429. Piccoli oggetti e specchio in bronzo dei dintorni di Sarteano.

430-435. Monete trovate nel 1872 a Querceto di Casole nelle tombe del podere voc. *Ville*.

436-437. Specchi in bronzo, mancanti del manico, con figure incise, acquistati come provenienti da Chiusi. Lo specchio 437

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

è di buone stile e mi sembra rappresentare il giudizio di Paride con le figure nella seguente successione, da sin: Paride che si appoggia colla sin. alla lancia, Giunone a Minerva ritte e Venere seduta.

438. Anello, orecchini, bulle da collana e altri ornamenti d'oro, trovati in una tomba presso la pineta della Poggiola, a *Querceto* di Casole, nel 1872.

439. Lamelle sbalzate e due cerchietti d'oro trovati nei sepolcri del podere voc. *Le Tombe.*

441. Teca di specchio a lamina di bronzo superiormente sbalzata, con rappresentazione dell'incontro fra Ulisse e Penelope, simile ad altra illustrata dall'Helbig negli *Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica,* volume XXXIX, 1867, p. 326, ss. Cfr. *Mon. dell'Istituto*, vol. VIII, tavola XLVII, I. Acquistata.

442. Due paia di orecchini d'oro e altre piccole oreficerie trovate nel 1872 a Querceto di Casole, in una tomba del podere voc. *Ville.*

444-448. Nove pezzi di *aes grave,* molte altre monete fuse e coniate di epoche varie e uno specchio frammentario.

449-527. Alcune *lekythoi, bombylioi, aryballoi* dipinti in stile italo geometrico e protocorinzio; molti piccolissimi vasi di t. c. ordinarî, balnearî fusiformi, lucerne, quasi tutti provenienti dal potere voc. *Le Tombe.*

528-533. Cinque punte di frecce a foglia in ferro e un fermaglio in bronzo, trovati presso uno scheletro a fior di terra, nel 1899, nel podere di *Montarioso*, a sud-est di Sarteano.

534-537. Candelabri e spada di ferro, trovati in una tomba del podere voc. *S. Antonio,* sulla scarpata della strada, a Querceto di Casole.

552-553. Frammenti di oggetti d'oro, fra cui orecchini, delle tombe di *Querceto* di Casole.

554. Frammenti, pare di un anello quadrangolare in bronzo, trovati dentro i vasi del podere voc. *Sferracavalli.*

555. Scarabei, di cui quello in onice era nella tomba del podere voc. *S. Apollinare* insieme al vaso figurato n. 304.

556. Un piccolo scarabeo, alcuni grani di collana in pasta vitrea e una conchiglia cypraea dalle tombe di *Querceto* di Casale, voc. *Ville.*

557. Catenella e armilla d'argento.

560-561. Manichi di specchio, asticelle, due pettini e molti altri frammenti di osso intagliato, dal podere voc. *Le Tombe.*

562. Anforetta in vetro variegata dal podere voc. *Ville*, presso Querceto.

563. Pezzi di *aes grave.* Assi romani e frazioni. Medesima provenienza.

564. Fibuletta in bronzo con grano di pasta vitrea infilata all'ardiglione; varie campanelle in bronzo. Medesima provenienza,

565. Frammento di balsamario d'alabastro e manico di askos in t. c. giallognola con iscrizione in rilievo: *Atranei.* Medesima provenienza.

566. Frammenti di osso: tre dischetti, uno stile, manichi di specchio. Medesima provenienza.

567. Ciottoli di varie specie di pietra spianati e levigati da una parte, trovati alla pineta di Pòggiola presso Querceto di Casole, con gli oggetti d'oro, n. 438.

568. Stilo di osso sormontato da protome umana. Da Querceto di Casole, voc. *Ville.*

569-576. Otto ascie levigate di bellissime rocce grigie, verdi e brune, molte punte di frecce e coltelli di selce scheggiate provenienti dalla montagna di Cetona. Dono dell'ing. Brandimarte Fanelli.

577. Piccola cuspide di freccia in selce bruna trovata al podere *Pianporcelli*, a sud-ovest di Sarteano.

578. Freccia di selce trovata alla *Steppe*, nella montagna di Cetona.

579. Raschiatoio in silice rossastra, trovato presso l'antico paretaio Cennini in Solaia, a nord-ovest di Sarteano.

580. Grande cuspide di lancia in ferro. Dono dell'ing. Fanelli. Da Sarteano, 1886.

581. Sei cuspidi di freccia in selce e altri oggettini di pietra del poggio dei Morettoni, presso al Calcinaio, comune di Radicofani. Dono dell'ing. Fanelli, 1910.

582. Vasetto rozzissimo di terra rossa. Dono Fanelli.

583. Piccola ascia in bronzo a margini leggermente rialzati, trovata presso il podere voc. *Le Tombe*, all'Astrone, nel 1875.

584. Frammenti di un'anfora in vetro. Dai poderi dell'Astrone.

585-586. Anfora di vetro e suoi frammenti. Dai poderi dell'Astrone.

587-589. Due vasi lisci in bronzo e un boccale in terracotta trovati nel 1890 nel podere voc. *S. Apollinare.*

590-591. Due anfore ordinarie di bucchero trovate nel podere di *Retignano*, a nord-est di Sarteano.

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

592-626. Frammenti di vasi a figure rosse, greci e d'imitazione etrusca, trovati nelle tombe del podere voc. *S. Apollinare*, nel 1890.

627. Boccale dipinto a fondo nero e decorazione in bianco di stile etrusco-romano; da Corneto Tarquinia.

628. Frammenti di lamine di bronzo delle tombe in voc. *Sferracavalli*.

629. Boccale simile al 627.

631-632. Anfore simili a 590, 591, con coperchio.

STANZE AL PIANO TERRENO.

Stanza I.

633. Pezzo di lastrone frammentario di pietra calcare (largh. m. 1; alt. mass. attuale m. 0,68; spess. m. 0,17), porta della tomba della Pòggiola a Querceto di Casole con iscrizione etrusca arcaica nell'angolo d. in basso (cfr. C. I. E., dove è indicata la provenienza da Sarteano.

Alle pareti:

634. Tegola di grandissime dimensioni (metri 1,16 × 0,86; alt. bordi m. 0,125). Proveniente da Chiusi. Acquisto.

635-646. Tegoloni di cui uno (642) con iscrizione latina (C. I. E., 1538) e quattro (643-646) con iscrizione etrusca.

Sulle banchine cominciando da quelle di destra e da destra a sinistra:

647-698. Urnette in t. c. con rilievi sulla faccia anteriore della cassa e figura recumbente sul coperchio: alcune colorate, fornite d'iscrizioni anch'esse dipinte e in qualche caso (656-657) incise. Notevole è l'urnetta 650 su cui vedesi in rilievo Cadmo combattente, coll'aratro e l'iscrizione dipinta L. SERTORI L. F. LONG (C. I. E., 1527).

I principali soggetti rappresentati nei rilievi sono: *a)* Cadmo combattente coll'aratro contro i Giganti; *b)* Ercole e due altri personaggi presso un *heroon* o la porta dell'Hades (649); *c)* duello di Eteocle e Polinice; *d)* defunto condotto verso la porta dell'Hades da una Lasa; *e)* grifone; *f)* la porta dell'Hades; *g)* stretta di mano per congedo avanti alla porta dell'Hades (682); *h)* combattimento sopra un caduto, modellato a mano e a stecco (684); *i)* testa con berretto frigio alato (687); *k)* facciata di tempio in antis; nell'intercolunnio centrale protome umana; nei laterali un pino (688): *l)* una kline (696). Trovate nei poderi già appartenuti al monastero di S. Chiara. Acquisto.

In mezzo alla stanza:

699-720. Rozze urne di travertino e una frammentaria di alabastro (707), fornite quasi tutte di semplice coperchio a doppio spiovente con iscrizioni incise (e talora rubricate) e con rozzi rilievi intagliati sulla fronte della cassa: patera pelte, gorgoneion, cavallo marino; folgore stilizzata: disco fra due pini. L'urna 700, con *gorgoneion*, ha sul coperchio una figura recumbente appena abbozzata.

721. Rozza urna di alabastro con f. r. i. e ril., uccisione di Troilo. Podere *Le Tombe*.

722. Urna di marmo con f. r. i. e ril. Scilla percuote col timone due naufraghi. Dai poderi delle monache.

723. Urna c. s. senza i ril. Scilla alata con timone; stile bello. Provenienza c. s.

724. Urna. di travertino con f. r. e ril. mascherone tra foglie di acanto e patera. Provenienza c. s.

725. Urna di travertino con f. r. di vecchia che tiene una melagrana nella d. In ril. testa di Gorgone e fogliami. Dal podere voc. *Le Tombe* (C. I. E. 1524).

726. Urna di travertino con f. r. di giovane donna dal viso espressivo. In ril., leone che spezza una lancia. Provenienza c. s. (C. I. E. 1517).

727. Urna in alabastro con f. r. e i. In ril., Giasone o Cadmo che uccide i guerrieri nati dai denti del drago. Podere voc. *Le Tombe*.

728. Urna c. s. senza i. In ril. colorato, la morte d'Ippolito. Provenienza c. s.

729. Urna c. s. con i. In ril., Oreste e Pilade uccidono Clitennesca ed Egisto. Prov. c. s.

730. Urna c. s. con i. In ril., Oreste prigioniero in Tauride, salvato dalla sorella Ifigenia. Su ciascun lato corto, *gorgoneion*. Buona fattura. Iscr.: *Arnd sentinate cumeresa* C. I. E. 1423. Prov. c. s.

731. Urna c. s. senza i. Ril., Eteocle e Polinice, figli di Edipo, nel loro duello sotto le mura di Tebe cadono entrambi trafitti l'uno da una lancia, l'altro da un tridente. I compagni li sorreggono; nel mezzo una Lasa che poggia il piede sopra un altare e tiene una torcia.

Sul coperchio sono rappresentate figure, una delle quali può raffigurare il fanciullo misterioso Tages, ispiratore

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

degli auguri o sacerdoti. — Ai lati minori fogliami.

Stile assai efficace, ravvivato da forte colorltura. Prov. c. s. Iscrizione: *Lare Cumeresa*. C. I. E. 1524.

732. Urna c. s. senza i. Ril., Paride vincitore ai giuochi, riconosciuto dai fratelli al momento che sta per essere ucciso da essi. Assai corrosa. Prov. c. s.

733. Urna c. s. assai corrosa dall'acqua e quasi irriconoscibile. Prov. c. s.

734. Urna c. s. Ril., Aulo e Celes Vibenna che sorprendono Caco per farlo prigioniero e scorticarlo vivo, secondo il volere di Apollo, suo competitore nella musica. Prov. c. s.

735. Urna c. s. Ril. Aiace che sostiene Achille morente sotto le mura di Troia; mal riconoscibile perchè corroso dall'acqua. Prov. c. s.

736-738. Urne c. s. Assai corrose dall'acqua. Ril. 738: Scena d'addio. Prov. c. s.

740. Busto muliebre xoanico. La figura ha le mani riunite sul petto, un diadema sulla fronte, due treccie scendono sul petto, altre dietro le spalle. Da Chiusi. Acquisto.

741. Cippo in pietra fetida a piramide tronca con figure a bassorilievo. Da Chiusi. Acquisto.

749. Cippo in pietra fetida come il 741. I bassorilievi rappresentano una danza al suono della cetra. Da Chiusi. Acquisto.

Stanza II.

743. Disco in pietra con rozzo umbone, forse servito per copertura di tomba arcaica. Dal podere voc. *Sferracavalli*. Diam. m. 0,70.

744. Disco c. s. col disegno di un piede graffito; diam. m. 0,80.

745. Disco c. s., liscio; diam, m, 0,48.

746. Disco c. s. peperino, pietra che non si trova nei dintorni di Sarteano, con cerchio e raggi incisi; diam. m. 0,63.

747. Disco c. s. di pietra; diam. m. 0,42.

748. Frammento di dolio. Dal podere voc. *Sferracavalli*.

751-876. Vasi di tombe arcaiche, dal podere voc. *Sferracavalli*, in maggioranza olle cinerarie con coperchio di rozzo impasto scuro.

873-883. Rozzi canopi fittili, scavati presso i poderi di Albinaia e Casolimpio a ovest e sud-ovest di Sarteano.

Il canopo 889 coi vasetti 818-822 furono trovati presso l'Albinaia entro un dolio, nel 1900.

844-890. Anfore ed altri vasi romani.

891-896. Materiali provenienti da costruzioni romane, trovati nei poderi dell'Astrone: embrici, tegoli, mattoni, tubi fittili e avanzi di un muro di un *opus reticulatum* trovato presso il podere voc. *Colombaio*.

900-963. Vasetti, tazze, poculi, piattelli, balsamari, askos, lucerna di epoca etrusco-romana. Dal podere voc. *Le Tombe*.

964-972. Vasi cinerari romani con coperchio. Acquisto.

973-998. Tazze, calici e altri vasi dal podere voc. *Le Tombe*. Alcuni in bucchero, altri verniciati in nero.

999. Frammenti di grandissimo dolio del podere voc. *S. Apollinare*.

1000. *Fistulae aquariae* in piombo, di cui una con iscrizione romana. Trovate nei poderi dell'Astrone. Acquisto.

1001-2. Due grosse olle trovate a *Querceto* di Casole d'Elsa, presso il podere voc. *S. Antonio*.

1003-11. Oggetti delle tombe del podere voc. *Ville* a Querceto Casole.

1042-1060. Vasetti etrusco-romani.

1068-1085. Olle e altri vasi lisci.

1107-1142. Vasi di epoca etrusco-romana; alcuni dipinti a vernice nera lucente, altri, fra cui quattro anfore, 1138-1141, dipinte a figure rosse in stile etrusco trascuratissimo.

1172. Statua di calcare fetido, acquistata a Chiusi e propriamente coperchio di sarcofago con figura virile recumbente. È di dubbia autenticità, specialmente la testa.

A). Fronte di sarcofago romano, di epoca tarda, con rozzo bassorilievo rappresentante la caccia al leone.

B). Lista ornamentale del coperchio di un sarcofago romano, di epoca tarda, con tabella nel mezzo e ai lati rozzi bassorilievi rappresentanti scene di caccia. Gori *Inscriptiones antiquae*, III, tav. 45.

Luigi Pernier.

RIORDINAMENTO DEL MUSEO DELLA SANTA CASA DI LORETO.

Il Museo della Santa Casa si venne costuituendo man mano che i continui accrescimenti del patrimonio artistico della Basilica ed i vasti lavori di trasformazione che in essa si determinarono e tuttora durano, resero disponibili opere varie, alle quali sol qualcuna di diversa provenienza si aggiunse.